



### CONCLUSI I COLLOQUI A TUNISI DI FRATTINI E MARONI: IMPEGNO COMUNE SUI FLUSSI MIGRANTI/ ANCHE L'UE PRONTA AD AIUTARE L'ITALIA/ LA SODDISFAZIONE DI BERLUSCONI

Tunisi - La questione dei flussi migratori aggravatasi anche con la crisi libica, uno dei temi del Consiglio europeo svoltosi a Bruxelles, è stata al centro dei colloqui che i ministri degli Affari Esteri, Franco Frattini, e dell'Interno, Roberto Maroni, in missione a Tunisi, hanno avuto con il primo ministro tunisino Caid Essebsi e con i ministri dell'Interno e degli Esteri.

Impegni sono stati presi dalle autorità tunisine per contrastare le partenze di migranti verso Lampedusa, secondo quanto hanno detto Frattini e Maroni. L'Italia fornirà in cambio mezzi, addestramento ed una linea di credito per 150 milioni di euro.

"Abbiamo chiesto al governo tunisino di rafforzare i controlli marittimi: è una preoccupazione ben presente in loro che ci hanno detto che intensificheranno la vigilanza", ha spiegato Maroni, che ha aggiunto: "è un risultato positivo e incoraggiante che, se sarà seguito da fatti concreti, potrà bloccare i flussi che in due mesi e mezzo hanno portato 15.700 tunisini a Lampedusa".

"Puntiamo ad incoraggiare i rimpatri volontari con la garanzia che chi tornerà in Tunisia sarà aiutato ad avviare attività economiche tramite speciali linee di credito", ha riferito poi Frattini. Complessivamente, ha proseguito il ministro, "l'Italia ha proposto un pacchetto di misure per rilanciare la cooperazione tra i due Paesi, che include linee di credito supplementari fino a 150 milioni di euro, in aggiunta a quelle già in corso pari a quasi a 100 milioni per il sostegno al bilancio dei pagamenti". Quattro i settori interessati: il rilancio delle piccole e medie imprese, la formazione professionale, la protezione dell'ambiente costiero, il sostegno alla pesca. Inoltre, ha affermato Frattini, "sarà avviata un'iniziativa con l'associazione ita-



liana dei tour operator per rilanciare l'immagine turistica della Tunisia".

Nelle conclusioni del Consiglio europeo, che si è svolto a Bruxelles, c'è anche una presa di posizione sulla questione immigrazione. L'Unione europea ed i suoi Paesi, si afferma nel documento approvato a Bruxelles, "sono pronti a dimostrare la loro concreta solidarietà" agli stati "più direttamente investiti dai movimenti migratori e a fornire il necessario sostegno in base all'evoluzione della situazione". La Commissione Europea preparerà un piano per la gestione dei flussi degli immigrati e dei rifugiati prima del Consiglio Europeo di giugno. Inoltre si lavorerà per raggiungere un accordo sul rafforzamento della capacità operativa di Frontex entro giugno.

Il Consiglio europeo si è detto "determinato a contribuire" all'applicazione della risoluzione Onu sulla Libia, si affermano il ruolo-chiave di paesi arabi e della Lega Araba, la possibilità di nuove sanzioni incluso il blocco degli introiti al regime di Gheddafi derivanti dal gas e dagli idrocarburi.

Soddisfazione è stata espressa dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che ha partecipato al vertice europeo, per il via libera al comando Nato delle operazioni per imporre sulla Libia la "no-fly zone", decisione che potrebbe essere operativa tra domani, domenica e lunedì. "È quello che volevamo fin dal primo momento e per cui ci siamo battuti", ha commentato Frattini, che ha precisato: "non ci sarà una cabina di regia operativa ma un gruppo di contatto politico cui parteciperò anch'io che darà degli indirizzi".

Il presidente del Consiglio Berlusconi ha rivolto proprio al ministro degli Esteri Frattini il suo pieno apprezzamento per l'impegno diplomatico che ha contribuito all'attribuzione del comando alla Nato, nella sede di Napoli, dell'iniziativa internazionale in Libia per l'attuazione della risoluzione 1973.

Berlusconi ha altresì apprezzato i risultati della visita condotta stamani in Tunisia dai ministri Frattini e Maroni per la definizione di un accordo per il rilancio dell'economia locale tunisina e per prevenire i flussi migratori illegali.

## IL PRESIDENTE NAPOLITANO ALL'ASSEMBLEA GENERALE ONU: RINNOVARE IL NOSTRO IMPEGNO PER UN SISTEMA MULTILATERALE DI RELAZIONI INTERNAZIONALI

New York - “Dobbiamo pronunciarsi in difesa dei diritti umani come fondamento della stabilità politica e di una crescita sostenibile. Dobbiamo rafforzare la legittimità internazionale e lo Stato di diritto. Dobbiamo rinnovare il nostro impegno per un sistema multilaterale di relazioni internazionali”. Con questi imperativi il presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, è intervenuto oggi di fronte all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York, dove ieri ha festeggiato il 150° dell'Unità d'Italia insieme alla comunità italoamericana.

“Siamo dinanzi a serie minacce alla Pace e alla sicurezza internazionali, focolai di instabilità politica, disordini economici e finanziari e disastri naturali senza precedenti. Venti di libertà, domande di dignità umana e giustizia sociale si levano con forza attraverso il mondo”, ha esordito Napolitano. “Abbiamo bisogno delle Nazioni Unite”, ha detto alla presenza presidente Deiss, del segretario generale Ban Ki Moon e dei rappresentanti permanenti dell'Assemblea.

“La storia, la geografia e la cultura dell'Italia sono radicate nel Mediterraneo. Le fortune dell'Europa ascendono e decadono con il Mediterraneo. Noi, italiani, europei percepiamo noi stessi come parte del Mediterraneo. Mari ed oceani uniscono i popoli e i loro destini. Il nostro futuro risiede in un partenariato condiviso con i nostri amici in Nord Africa, nel Medio Oriente, nel Golfo”. Ma proprio in quel Mediterraneo “nelle ultime settimane e mesi un'ondata di disordini e malcontento ha sconvolto molti Paesi nella

regione. La popolazione è scesa in strada”. Ed il capo dello Stato non ha nascosto “la nostra preoccupazione rispetto a questa piega degli eventi. Nessuno gradisce l'instabilità alla propria porta di casa. In alcuni casi tuttavia la stabilità era più fragile e precaria di quanto non apparisse e noi stessi avremmo dovuto essere



maggiormente consapevoli delle possibili conseguenze di forme autoritarie di governo e della corruzione diffusa nei circoli ristretti al potere”.

Per Napolitano “il percorso che molti governi hanno ora coraggiosamente intrapreso nella direzione del negoziato politico, del dialogo con la società civile e della partecipazione democratica, comporterà un rafforzamento delle istituzioni statali e della legge. La democrazia avanzerà, dall'interno e senza essere imposta da fuori. Saranno così poste fondamenta solide e credibili per la

### ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

**RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata**  
Argentina - [laprimavocemdp@yahoo.com.ar](mailto:laprimavocemdp@yahoo.com.ar)

#### Redazione:

*EGLE PASQUALI - Roma*  
*Francesca Di Benedetto*  
*(Boston, Mass. EEUU)*  
*Mercedes Berruetta*  
*Gustavo Velis*  
*Gianni Quirico*  
*Santiago Laddaga*  
*Fotografia: Miguel Ponce*  
*Disegno Web: Germán Trinquitella*  
[www.laprimavoce.com.ar](http://www.laprimavoce.com.ar)



#### Direttore

**Luciano Fantini**  
[laprimavocemdp@gmail.com](mailto:laprimavocemdp@gmail.com)

*Ente Morale Senza fine di lucro .*  
*Sotto gli auspici:*

\* del COMITES di Mar del Plata e  
\* del Consolato d'Italia a Mar del Plata  
Disegno y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



*Redazione de*  
*La Prima Voce*

crescita economica e un benessere più diffuso. Il futuro dei nostri partner e amici del Mediterraneo è nelle loro mani. Essi devono tuttavia sapere che non rimarranno soli, né isolati, né dimenticati. L'Italia e l'Europa sono pronte ad unire le forze con loro e a sostenere i loro sforzi di rinnovamento politico, sociale ed economico”.

La “stabilizzazione di lungo periodo” in quei Paesi “sono da ricercarsi in fattori quali la libertà, la fioritura della società civile, il rispetto dei diritti umani, il progresso democratico, la riconciliazione nazionale e il buon governo. Nessuno di questi fattori era sfortunatamente presente nel caso della Libia”, ha rilevato Napolitano. “Il governo libico ha rigettato numerosi appelli internazionali, inclusa una richiesta unanime proveniente da questa Assemblea, e ha risposto al dissenso con la repressione, alla protesta civile con la forza militare, su una scala senza precedenti. Il mondo non poteva assistere senza reagire alle molte vittime e alle distruzioni massicce inflitte dal leader libico alla sua stessa popolazione”. Ed ora “la responsabilità di proteggere ricade sulle Nazioni Unite”, come indicato nel Capitolo VII della Carta .

“In Libia siamo per l'appunto impegnati a proteggere la popolazione civile e a fare rispettare la Carta delle Nazioni Unite, agendo nella piena legittimità internazionale conferita dalla Risoluzione n. 1973 approvata lo scorso 17 marzo dal Consiglio di Sicurezza”, ha rammentato il presidente della Repubblica, che ha assicurato: “non sottovalutiamo nel modo più assoluto i costi umani e i rischi delle azioni militari. Nelle missioni internazionali all'estero l'Italia ha pagato un alto prezzo in termini di vite umane e di sofferenza. Tuttavia”, ha proseguito, “la protezione giuridica internazionale dei Diritti Umani è al centro del sistema delle Nazioni Unite, come testimonia la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948. Essa è sempre più importante per tutti gli Stati membri, senza eccezione. I Diritti Umani sono divenuti progressivamente una pietra angolare delle relazioni internazionali. Di conseguenza, violazioni massicce dei Diritti Umani rendono un regime illegittimo e lo pongono al di fuori della comunità degli Stati”.

Napolitano ha voluto distinguere questa “nozione cruciale” dall'idea dell'esportazione della democrazia: si tratta piuttosto di “promuovere e proteggere i diritti fondamentali, civili e politici, e le libertà religiose, come precondizione per l'autonoma realizzazione, dal basso e con modalità diverse per ogni singolo Paese, di sistemi democratici”.

Quindi un ulteriore appello al ruolo delle Nazioni Unite nell'attualità internazionale, in nome di quel multilateralismo che l'Italia, che “il 17 marzo l'Italia ha celebrato il 150° anniversario della propria Unità nazionale”, ha abbracciato “con entusiasmo”: “i due punti fermi della posizione dell'Italia nelle relazioni internazionali sono stati e sono la creazione ed il rafforzamento della Comunità Europea e l'adesione all'Alleanza Atlantica. Le Nazioni Unite incarnano la medesima scelta multilateralista su scala globale: il rispetto dei diritti e della dignità di ogni persona umana e l'eguale status di tutte le Nazioni, grandi e piccole,

ne fanno una Organizzazione veramente universale”.

“Negli anni in cui venivano fondate le Nazioni Unite, l'Italia ha adottato la propria Costituzione, la quale “ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”. Questi ideali, fissati nei principi fondamentali della Repubblica, hanno ispirato l'azione internazionale del mio Paese nel corso di più di sessant'anni di vita delle Nazioni Unite e in particolare il nostro fattivo contributo alla costruzione delle Istituzioni europee sovranazionali”, ha rivendicato Napolitano.

Ora, però, ha continuato, “all'alba del nuovo millennio le Nazioni Unite devono confrontarsi con sfide vecchie e nuove. Mentre rimangono di fondamentale importanza il perseguimento della pace e della sicurezza, la difesa dei diritti umani e la promozione di uno sviluppo sostenibile, il mondo sta diventando sempre più complesso e ricco di contraddizioni. Per un verso, la cooperazione internazionale ha avuto successo nello sconfiggere la povertà assoluta e la miseria di una parte significativa dell'umanità. Sfortunatamente, tuttavia, a partire dal 2008, la grave crisi finanziaria ha messo in luce i drammatici squilibri dell'economia e della finanza internazionali. Il collasso di poco evitato del sistema bancario e l'evidente necessità di un intervento pubblico hanno portato ad un accumulo senza precedenti di debito sovrano in molti Paesi. La finanza e gli strumenti finanziari si evolvono velocemente, troppo velocemente per consentire agli Stati di reagire in tempo utile”. Per Napolitano “non si tratta di un fallimento della globalizzazione, ma piuttosto del governo internazionale dell'economia. Per milioni di persone la globalizzazione ha rappresentato un potente motore di crescita e di benessere. Penso ai contadini in regioni remote, i quali possono godere di più accettabili condizioni di vita grazie a migliori tecniche di produzione o a nuove modalità di commercio affidate ai telefoni cellulari o ad Internet. D'altro canto, naturalmente, anche i problemi si sono globalizzati, al punto che gli Stati sovrani non sono più in grado di affrontarli su base nazionale. La globalizzazione dei problemi richiede la globalizzazione delle soluzioni”.

“L'economia virtuale dà a volte l'impressione di avere la meglio su quella reale, così come le speculazioni finanziarie sembrano sopravanzare la produzione ed il lavoro. Gli strumenti finanziari hanno indubbiamente agevolato il credito. Essi hanno tuttavia generato anche una eccessiva fiducia nella sostenibilità dell'indebitamento delle famiglie, che è una delle cause della crisi internazionale del 2008. La crisi ha avuto probabilmente come suo principale fattore l'indebolimento delle vecchie autorità di regolazione dei mercati e il ritardo, se non la riluttanza, nel definire nuove regole e le relative Istituzioni”. Ed è in questa direzione, ha detto il capo dello Stato, facendo proprie le dichiarazioni del segretario generale Ban Ki Moon, che le Nazioni Unite devono “far avanzare la loro agenda”.

Ma non è tutto. “La stabilità mondiale è minacciata anche da disastri naturali, profondi cambiamenti, sconvolgimenti politici. A partire dal 2004 una sequenza senza precedenti di tsunami, terremoti, inondazioni, siccità, incendi hanno provocato gravi sofferenze e lutti, costando la vita a centinaia di migliaia di persone”, ha ricordato il presidente della Repubblica, che ha voluto nell'occasione rinnovare la sua solidarietà al popolo giapponese.

Quanto agli sconvolgimenti politici, essi, ha detto Napolitano, “possono essere spiegati come una conseguenza positiva della globalizzazione che ha fatto sentire ciascuno cittadino di un mondo più ampio. Sta per tramontare l'era dei regimi che nascondono la verità, limitano il movimento delle persone e fanno ricorso a menzogne, alla corruzione e a false rappresentazioni del mondo esterno. Non è più tempo per riforme cosmetiche e limitate. È in gioco il rapporto tra il cittadino e lo Stato, il cosiddetto contratto sociale. Il mondo ha una chiara responsabilità non solo nell'aiutare questa nuova alba a divenire una realtà ma anche nell'intervenire ovunque dittature, violenze e oscurantismo tentino di contrastare il nuovo. La comunità internazionale deve fare propria la domanda di libertà, giustizia, e più eque opportunità che sale da società così a lungo mantenute sotto il giogo della violenza e dell'oppressione”.

“La stabilità e le libertà democratiche non sono tra loro alternative. Al contrario, esse si rafforzano a vicenda”, ha affermato il primo cittadino italiano, che ha ammonito: “nessun Paese può procedere da solo. Queste sfide devono essere affrontate sulla base della legittimità internazionale. La governance di un mondo complesso ed interconnesso potrebbe e dovrebbe essere sviluppata in vario modo, attraverso istituzioni nuove e riformate, in maniera da ottenere la massima efficienza ed efficacia possibili. Resta il fatto che la base politica e giuridica deve sempre essere incardinata nelle Nazioni Unite”.

“La questione della governance globale va al cuore del sistema delle Nazioni Unite, chiamate a rapportarsi a cambiamenti significativi. Nuovi attori globali sono emersi sulla scena internazionale; altri seguiranno le impronte dei primi”. Per Giorgio Napolitano, dunque, “la legittimità dell'organizzazione è incardinata nell'universale principio di uguaglianza tra i suoi Stati membri”, di cui l'Assemblea è la “massima espressione”. Ed ha aggiunto: “al fine di rafforzare il mantenimento della Pace e della sicurezza a livello internazionale, qualsiasi ipotesi di riforma del Consiglio di Sicurezza dovrebbe permettere a quest'ultimo di divenire più rappresentativo, efficiente e responsabile nei confronti degli Stati membri”, che, tutti, “devono potersi riconoscere nella riforma del Consiglio di Sicurezza”.

In questo scenario in cambiamento si inserisce l'Europa, “in prima linea davanti alle sfide odierne”, a partire da quella economico-monetaria, ma proiettata anche a livello internazionale, soprattutto oggi a favore di “una partnership per la sicurezza e lo sviluppo del Mediterraneo”.

“Abbiamo oggi bisogno di più Europa”, ha tuonato Napolitano, per il quale “le circostanze attuali impongono più integrazioni ed una maggiore condivisione di sovranità specialmente nel settore della politica economica e monetaria. Per noi europei questa è un'assoluta necessità: non è possibile alcuna marcia indietro dalla moneta unica che 17 Stati membri liberamente hanno scelto di

condividere”.

“La solidità dell'euro è vitale per l'economia mondiale” e “siamo pronti a prendere tutte le misure necessarie”, ha detto il presidente Napolitano. “Il rafforzamento della moneta unica richiede più integrazione; a sua volta esso costituirà il motore per ulteriori progressi verso l'affermazione di una voce europea unitaria negli affari mondiali, in particolar modo nella politica estera e di sicurezza comune”.

“Nell'universalità delle Nazioni Unite, il modello europeo non pretende di essere adatto a tutti. Tuttavia”, ha rivendicato il capo dello Stato, “ottenendo un successo al di là di ogni realistica aspettativa, l'Unione Europea è riuscita ad incarnare i benefici ed il valore aggiunto del multilateralismo e della cooperazione internazionale. Dobbiamo essere orgogliosi del nostro percorso dalle ceneri e dalle rovine ad una prospera unione di popoli e di governi. Quello che noi abbiamo ottenuto in Europa in termini di pace, stabilità, prosperità e giustizia, è proprio quanto la Carta delle Nazioni Unite rappresenta nel mondo”.

All'interno dell'Ue, “l'Italia non ha mai vacillato nel suo sostegno alle Nazioni Unite, foro di massima legittimità per la promozione dei valori fondamentali dell'umanità. Nazioni Unite forti e autorevoli sono nel precipuo interesse della comunità internazionale”, ha detto ancora Giorgio Napolitano, che ha rammentato: “sesto contributore al bilancio ordinario e alle operazioni di peacekeeping, l'Italia schiera un maggior numero di caschi blu di ogni altro Paese europeo. Non soltanto sosteniamo finanziariamente le missioni delle Nazioni Unite, ma forniamo anche le risorse umane, l'equipaggiamento, le capacità necessari per attuare le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza”. Ed ancora: “ottomila donne e uomini italiani in uniforme al servizio di operazioni di pace delle Nazioni Unite o autorizzate dalle Nazioni Unite; la base logistica di Brindisi; il recente accordo di cooperazione tra l'Arma dei Carabinieri e l'Organizzazione per l'addestramento dei caschi blu: questa è la risposta dell'Italia per sostenere le Nazioni Unite nel compimento della loro missione. La nostra lunga, qualificata e generosa storia di partecipazione alle missioni delle Nazioni Unite include il sacrificio supremo di nostri caschi blu”.

Infine il presidente Napolitano si è voluto soffermare su “alcune tematiche che stanno particolarmente a cuore all'Italia”. Prima fra tutte “la nostra contrarietà alla pena di morte”, che “scaturisce da una solida ed antica convinzione sull'inviolabilità del diritto alla vita”. Come “è fiduciosa nel sostegno della società civile e nella crescente condivisione degli Stati membri circa l'abolizione della pena capitale”, l'Italia oggi vuole “portare all'attenzione del mondo la drammatica condizione dei bambini nei conflitti armati”, sostenendo “un progetto di addestramento per i caschi blu che dovranno far fronte a tale situazione sul terreno”. Come pure il nostro Paese di è impegnato ad “eliminare tutte le forme di violenza contro le donne e in particolare alla pratica della mutilazione genitale femminile”.

Insomma l'Italia, ha concluso Napolitano, “continuerà a chiedere alle Nazioni Unite di essere in prima linea nelle prevenzione del genocidio, la lotta contro ogni forma di discriminazione, la difesa delle minoranze e la protezione delle minoranze religiose”. (aise)



## FRATTINI E MARONI A TUNISI PER STABILIRE REGOLE COMUNI NEL CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Roma - L'Italia, nell'ambito della ripresa della collaborazione per contrastare l'immigrazione clandestina, chiede alla Tunisia un immediato ed adeguato controllo costiero nonché la collaborazione in materia di identificazione e riammissione degli irregolari. In cambio assicura la propria disponibilità a sostenere il processo di transizione democratica avviato nel Paese.

Per questo i ministri degli Affari Esteri, Franco Frattini, e dell'Interno, Roberto Maroni, sono oggi a Tunisi, dove avranno una serie di incontri istituzionali con l'obiettivo di ripristinare regole comuni all'immigrazione e frenare gli sbarchi di tunisini verso Lampedusa (circa 15 mila nei primi tre mesi dell'anno). Frattini e Maroni incontreranno il premier tunisino Beji Caid Essebsi ed altri ministri.

Le relazioni bilaterali dell'Italia con la Tunisia in materia migratoria si sono sviluppate secondo un approccio che prevede sia la collaborazione per gli aspetti connessi all'immigrazione legale, in particolare su iniziative volte a favorire l'inserimento nel nostro mercato del lavoro, sia l'attività di prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina.

L'impennata negli sbarchi di immigrati clandestini dopo la crisi politico-istituzionale che ha interessato il Paese ha riproposto con evidenza ancora maggiore la centralità del tema del controllo dei flussi migratori. Di qui, anche in considerazione dell'evoluzione della situazione nel Paese, la necessità per l'Italia di riprendere pienamente la collaborazione in materia migratoria con la Tunisia, chiedendo un forte ed inequivocabile impegno nell'azione di contrasto all'emigrazione clandestina e alle sue implicazioni per la sicurezza. In tale contesto, è essenziale un rinnovato impegno da parte tunisina, per tornare nell'immediato ad un adeguato livello di controllo costiero e nel contempo ripristinare la collaborazione in materia di identificazione e riammissione degli irregolari.



L'Italia, dal canto suo, ha dato disponibilità a dare sostegno alla Tunisia in termini di intervento di assistenza di emergenza, di programmazione di iniziative per lo sviluppo delle aree più depresse del Paese, di coinvolgimento del settore privato italiano ed ha sollecitato l'Ue, fin dall'inizio della crisi, a rilanciare la collaborazione con la Tunisia sul contrasto all'immigrazione irregolare. Il Consiglio Europeo straordinario dell'11 marzo scorso ha recepito questo orientamento e il Commissario per gli Affari Interni dell'Ue, Cecilia Malmstrom, si recherà a breve a Tunisi per definire iniziative congiunte con i tunisini. L'Ue e la Tunisia non sono vincolate da alcun Accordo di riammissione, né in passato sono stati avviati negoziati in proposito a fronte dell'interesse tunisino a privilegiare la dimensione bilaterale in questo settore.

In ambito Ue è stata avviata inoltre un'ampia riflessione sulle modalità per fornire un sostegno adeguato al processo di transizione democratica in Tunisia, sia nel breve periodo che nel più lungo termine, nel quadro di una più generale revisione della strategia UE nei confronti della regione. Una prima risposta si è concretizzata in un aumento dell'assistenza finanziaria destinata a Tunisi, con l'aggiunta di 17 milioni di euro ai fondi già stanziati

dallo strumento ENPI in favore del Paese. Le ulteriori allocazioni sono finalizzate alla preparazione delle elezioni per l'assemblea costituente, fissate per il prossimo mese di luglio, all'invio nell'occasione di una missione di osservatori, nonché alla realizzazione di programmi in favore della società civile.

Accogliendo la richiesta dell'Italia il Consiglio europeo dell'11 marzo scorso ha infine preso impegno a riprendere i negoziati per il rafforzamento delle relazioni Ue-Tunisia tramite la definizione del Piano d'Azione per lo Statuto Avanzato. Tali negoziati costituiscono uno strumento importante di dialogo sollecitazione positiva nei confronti del Governo e daranno concreta prova dell'attenzione europea nei confronti del Paese. (aise)

### *Ringraziamo*

INFORM, GRTV, AISE,  
News Italia Press,  
ADNKRONOS, Toscani  
nel Mondo, Puglia  
Emigrazione, Calabresi  
nel Mondo, Bellunesi  
nel Mondo, ANSA,  
Emigrazione Notizie, 9  
Colonne, Maria  
Ferrante, FUSIE, RAI.

**Forcopim**  
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò  
legale rappresentante  
g.paterno@forcopim.com  
+39 338 1641726

## MIMMO PALADINO A MILANO: 30 ANNI DI ATTIVITÀ RACCONTATI NEI LUOGHI MENECHINI

Milano - Dal 30 marzo al 26 giugno prossimi Milano sarà teatro di un imperdibile evento: Palazzo Reale, ma anche Piazza Duomo e l'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele II accoglieranno una monografica di Mimmo Paladino (Paduli, 1948).

Curata da Flavio Arensi, promossa dal Comune di Milano - Cultura e prodotta da Palazzo Reale, Civita e GAmM Giunti, la mostra prende in esame oltre trent'anni di attività del maestro campano, una delle più autorevoli personalità del panorama artistico internazionale, attraverso un nucleo di oltre 50 opere, tra cui 30 dipinti di grandi dimensioni, sculture e installazioni.

L'omaggio a Mimmo Paladino dalla città di Milano, dove per trent'anni ha mantenuto studio e abitazione, presenta degli elementi di eccezionalità. Per la prima volta, sul sagrato del Duomo, tra la statua equestre di Vittorio Emanuele II e la Cattedrale, verrà installata un'opera d'arte monumentale, la Montagna di Sale, che verrà ricostruita con i suoi 35 metri di diametro e 10 metri di altezza a vent'anni di distanza dalla sua prima realizzazione a Gibellina e a quindici anni dal riallestimento in piazza del Plebiscito a Napoli.

"L'arte, come afferma Paladino, non è un fatto di superficie fine a se stesso, né di abbandono viscerale ad atteggiamenti poetici. L'arte è sempre indagine sul linguaggio. Ma che cosa vuole dirci l'artista? Potremmo tentare una duplice risposta: non è possibile un sogno senza memoria, non è narrabile un mito senza deformazione", afferma l'assessore alla Cultura del capoluogo lombardo, Massimiliano Finazzer Flory. "Con questa esposizione a lui consacrata, oltre alla monumentale Montagna di sale sul sagrato del Duomo, sarà offerta al pubblico una monografica di 50 opere fra dipinti, sculture e installazioni che indagano il percorso artistico di Paladino dagli anni Settanta a oggi. E fra influssi Dada e surrealisti, la nascita e il superamento della Transavanguardia, la personalissima rielaborazione di influenze pittoriche e plurali referenze letterarie, Paladino racconta il passato e il futuro. Con segni e simboli ancestrali e l'impiego di più linguaggi espressivi si schiera contro "l'orgia di segni" che ha connaturato questi anni e scommette a favore di un atteggiamento analitico".

Al piano nobile di Palazzo Reale, saranno presentati i lavori pittorici che coprono un arco cronologico che dagli anni Settanta si sviluppa fino ai tempi recenti. L'intento è quello di costruire un percorso a tappe che metta in risalto i momenti



cardine della sua evoluzione creativa con opere fondamentali come "Silenzioso, mi ritiro a dipingere un quadro" del 1977, che segna la rivoluzione pittorica degli anni Ottanta e che porterà all'esperienza della Transavanguardia, iniziata subito dopo la Biennale di Venezia del 1980.

I dipinti scelti illustrano i diversi passaggi tematici e stilistici di Paladino, fino alla produzione più recente, con l'inserimento di importanti sculture. Fra i lavori anche alcune installazioni che dimostrano come Paladino sia l'artista italiano che ha cercato con maggior insistenza il dialogo con altri linguaggi, coniugando il mondo della concettualità con quello della pittura spostandosi con grande intelligenza fra i vari medium e utilizzando differenti materiali che rendono i confini dell'opera molto più larghi rispetto alle esperienze dei colleghi di epoche precedenti.

Ogni sala è concepita per evidenziare alcuni aspetti estetici e linguistici della sua opera. Il percorso espositivo cerca la suggestione più che definire lo sviluppo cronologico del lavoro, proponendo i pezzi che Paladino stesso ritiene fondamentali all'interno della propria parabola professionale.

Si è ritenuto di valorizzare le opere attraverso un progetto d'allestimento degli architetti Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni, molto discreto e minimale che non interferisce ma esalta la complessità linguistica del maestro.

Nel cortile di Palazzo Reale sono posizionati gli scudi di cinque metri di diametro ciascuno in terracotta, materia che si presta a mantenere i gesti pittorici ma con una declinazione tridimensionale, e sui quali Paladino assomma segni e oggetti.

In Piazza Duomo, la Montagna di sale, dalla quale fuoriescono

**ABOGADOS**  
LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)  
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)  
ASESORAMIENTO  
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI  
FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA  
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

**MAVAGA Inc.**  
Italian Interior Design  
Marzia Marzi  
President  
22 King Street Ste 7  
New York NY 10014  
p: 917-572-0896  
e: mm@mavaga.com  
www.mavaga.com

30 elementi scultorei, riprendendo integralmente o per sezione la statua di un cavallo di quasi 4 metri di altezza, rappresenta uno dei capolavori del secolo appena concluso ed è carica di aspetti simbolici ancora fortemente validi, che cercano le proprie ragioni all'interno della storia sociale e culturale del nostro paese. Non a caso è stata indicata come possibile simbolo per il 150esimo anniversario dell'Unità di Italia, con il sale che ricorda la grande storia intellettuale del nostro popolo e i cavalli la sua forza e ingegnosità.

Considerata come una delle installazioni più importanti del Novecento, la Montagna rimette in gioco la meditazione sulla statuaria condotta da Rodin e Bourdelle e di conseguenza Martini. Si tratta di un'opera che rilegge il confronto fra arte e spazio urbano, ed è interessante che questo ritorno al monumentale avvenga con un'opera temporanea, destinata a sparire e forse riemergere in altre città in altri tempi, dunque una struttura che evita il monumentalismo rigido di molta cattiva scultura contemporanea.

In questo itinerario ideale alla scoperta dell'arte di Paladino è coinvolto anche l'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele II, dove è posto il modello in scala 1:1 dell'aeroplano della Piaggio Aereo la cui livrea è stata dipinta dal maestro.

Accompagna la mostra un catalogo edito Gamm-Giunti, con testi del filosofo americano Arthur Danto e del critico Germano Celant, oltre all'intervista del curatore all'artista. Una seconda pubblicazione, interamente dedicata alla Montagna di sale, proporrà un intervento del poeta ed editore Richard Milazzo.

La riflessione artistica di Mimmo Paladino, nato nel 1948 a Paduli, si sviluppa a partire dalla fine degli anni '60. Affascinato dal clima culturale dell'epoca, tra arte concettuale e Pop Art americana, i cui artisti più rappresentativi avevano esposto alla Biennale di Venezia del '64, Paladino incentra la sua prima attività sulla fotografia, associata spesso al disegno, tecnica a lui particolarmente congeniale. La sua prima personale è a Caserta nel 1969.

Gli anni '70 vedono affermarsi, sempre più incisivamente nel suo percorso, l'interesse per la figura: dalle iniziali sperimentazioni concettuali l'artista trasferisce la propria attenzione sulla pittura figurativa. Strutture geometriche e oggetti quali rami e maschere campeggiano sulle tele dai colori decisi. Nel 1978 è a New York dove inaugura, l'anno successivo, mostre personali alla Marian Goodman Gallery e alla Annina Nosei Gallery.

Nel 1980 partecipa alla Biennale di Venezia nella sezione "Aperto '80" di Achille Bonito Oliva ed insieme a Sandro Chia,

Francesco Clemente, Enzo Cucchi e Nicola De Maria dà vita alla Transavanguardia.

Nel corso degli anni '80 la sua arte diviene sempre più referenziale e sulle superfici dalle ampie dimensioni e di grande impatto visivo, l'artista rappresenta la vita e il mistero della morte. Le tecniche usate sono diverse: dal disegno all'incisione, all'inserimento nelle tele di elementi tridimensionali.

Dal 1985 si dedica alle grandi sculture in bronzo e alle installazioni. Celebre l'intervento del 1995 in Piazza del Plebiscito a Napoli dove realizza una enorme montagna di sale su cui pone sculture con forme animali e umane.

Negli anni '90 intensifica con successo l'attività all'estero e nel 1994, primo tra gli artisti italiani contemporanei, espone alla Galleria Nazionale di Belle Arti di Pechino. Nel 1999, nell'ambito del South London Gallery Project, in una grotta in mattoni sotto la Roundhouse at Chalk Farm di Londra installa l'opera "I Dormienti", che dialoga con gli interventi sonori di Brian Eno.

Nel 2003 Paladino viene scelto in qualità di rappresentante dell'arte italiana durante la presidenza italiana a Bruxelles: la scultura equestre "Zenith" è installata nella piazza della sede del Parlamento Europeo. Il Centro d'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, nel 2002-2003, gli dedica una mostra retrospettiva e nel 2004 alla Reggia di Caserta, nell'ambito del progetto "Terrae Motus", si tiene una personale con i suoi lavori più recenti. Nel 2005 al MAR di Ravenna, per la prima volta, vengono esposte le scenografie realizzate negli ultimi quindici anni. Lo stesso anno a Napoli al Museo di Capodimonte presenta un lavoro dedicato a Don Chisciotte che prelude "Quijote", il lungometraggio che l'artista dirigerà l'anno successivo. Nel 2008 gli viene affidata la realizzazione della copertura delle impalcature del cantiere di restauro della Ghirlandina, la torre campanaria del Duomo di Modena. Sempre del 2008 è una importante mostra al Museo dell'Ara Pacis di Roma con l'apporto del musicista Brian Eno e una personale presso la Villa Pisani a Stra. Importante installazione è quella presente sull'isola di Lampedusa per commemorare le vittime degli sbarchi clandestini.

Nel 2009 esposizione di sculture che riempiono le strade, le piazze e i palazzi del paese, nello scenario incantevole di Orta S. Giulio, sul Lago d'Orta, curata da Flavio Arensi. Il catalogo della mostra è composto da 48 foto originali e inedite di Gianni Berengo Gardin: il famoso fotografo ha realizzato una serie di ritratti a Paladino e alle sue opere.

Nel 2010 Mimmo Paladino ha firmato la scenografia di "work in progress", tour che ha visto riunirsi dopo 30 anni la coppia Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Il 10 aprile dello stesso anno è installato un grande cavallo blu di oltre quattro metri all'Anfiteatro del Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera, la casa-museo di Gabriele d'Annunzio. Nel gennaio scorso realizza la nuova sala permanente del Museo Nazionale Archeologico di Villa Frigerj a Chieti dedicata al Guerriero di Capestrano e inaugura la mostra di sculture incentrata sul "nuovo Guerriero", allestita presso il Centro espositivo della Fondazione Carichieti a Palazzo De Mayo.





## MOZIONE MICHELONI IN SENATO: DOPO IL DIBATTITO TUTTI D'ACCORDO SUL RINVIO DEL VOTO SULLA MORATORIA/NIENTE DA FARE PER LE SEDI IN CHIUSURA IL 1° LUGLIO

Roma - Questa mattina l'Aula del Senato ha discusso la mozione del senatore Pd Claudio Micheloni sulla razionalizzazione della rete diplomatico-consolare italiana. Con la mozione – sottoscritta non solo da senatori Pd – si chiede al Governo una moratoria che differisca per un termine di 30 mesi le decisioni della Farnesina sulle chiusure consolari.



Alla presenza del sottosegretario agli esteri Alfredo Mantica, si è svolta la discussione al termine della quale era stata proposta e all'inizio accolta la riformulazione del dispositivo per una moratoria di 12 mesi, invece di 30. Dal successivo dibattito è emerso, però, che Governo e parlamentari hanno una diversa opinione su cosa fare nei 12 mesi di interruzione: per Mantica la Farnesina si impegnerebbe a non deliberare altre chiusure, ma andrebbe comunque avanti con quelle in programma. Per Micheloni moratoria significa, invece, fermare tutto per un anno, anche le chiusure già decise. Il senatore del Pdl Bettamio ha quindi chiesto un rinvio di una settimana per la votazione dell'atto. In questo arco di tempo Mantica fornirà al Senato la lista delle deliberazioni Mae da cui è impossibile tornare indietro. E non sono tante.

Ad inizio seduta, il senatore Micheloni ha ricordato la ratio della mozione, sottolineando che tutti sono d'accordo sulla "necessità di riformare, ristrutturare e razionalizzare la rete consolare", ma che permangono "dubbi sulla efficacia" del piano attuato dal Mae. Dubbi che lo hanno portato a chiedere l'indagine conoscitiva "e non punitiva" iniziata la settimana scorsa in Commissione Esteri.

Due gli obiettivi della moratoria: fermare le chiusure per "permettere al Parlamento di conoscere" la situazione "e proporre" alternative al piano che trasformerà la presenza istituzionale italiana soprattutto in Europa, alla vigilia di "scadenze elettorali importanti, come quelle dei referendum o delle prossime elezioni politiche". Micheloni ha spiegato che ha cercato di riformulare la mozione, inserendo nella moratoria anche gli Istituti Italiani di Cultura, ma non è stato possibile. "Quindi – ha concluso – credo che presenteremo una mozione ad

hoc per gli IIC".

Il senatore Filippi (Lega) ha quindi proposto "una riformulazione che prevede un termine di 12 mesi circa la moratoria, oppure, in alternativa, la conclusione dell'indagine conoscitiva menzionata dal senatore Micheloni".

Ha quindi preso la parola la senatrice Soliani (Pd) che ha assicurato agli eletti all'estero che "tutti noi (parlamentari, ndr) siamo con loro" e, a nome del Pd, ha definito "assai opportuna e saggia la proposta di moratoria" perché occorre "definire un quadro chiaro delle sedi".

Eletto in Europa, il senatore Fantetti (Pdl) ha dato merito al Governo per la gestione della crisi, ma ha pure osservato che "i tagli lineari sono stati suddivisi dal Mae a sfavore degli interessi degli italiani all'estero" e questo "non è corretto". Citate le chiusure di Losanna, Manchester, Amburgo e Lille, Fantetti ha sostenuto che "nell'ottica delle necessità specifiche di tali comunità, saremmo grati al Governo se potesse considerare non dico 30 mesi, ma una moratoria di 12 mesi, per avere tutto il tempo di riconsiderare al meglio la ristrutturazione e di fare, come spesso noi italiani sappiamo fare, di una situazione di crisi un'occasione per ingegnare qualcosa di nuovo; magari un sistema dotato di maggiore efficienza, sportelli e agenzia consolari al posto di consolati generali, in grado però garantire i diritti degli italiani all'estero".

Il sottosegretario Mantica ha iniziato l'intervento di replica ricordando che già nel dicembre 2009 furono approvate due mozioni (Micheloni e Pedica) che impegnavano il governo ad informare costantemente il Parlamento sul piano di ristrutturazione, per ricordare che "non si

tratta di un argomento nuovo, così come non è nuovo il confronto con il Parlamento". Sottolineata la dotazione del Sifc entro il 31 dicembre di quest'anno in tutti i consolati, Mantica ha paragonato l'importanza della novità a quella dell'home banking ormai attivo e usato da molti. Questo per dire che "esiste uno sforzo del Governo che non è indirizzato solo a chiudere le sedi consolari".

Mantica ha quindi precisato che "i servizi che noi offriamo all'estero non sono - come nella mozione è scritto - a tutela delle comunità italiane nel mondo" citando visti e assistenza alle imprese, e annunciato l'apertura di due nuove ambasciate perché "c'è l'esigenza di essere rappresentati in Paesi che fino a qualche giorno fa non comparivano nella carta geografica - come Giuba, la capitale del Sud del Sudan - o erano di poco interesse per noi, come Ashgabat, la capitale del Turkmenistan" che ha gas e petrolio.

Mantica ha quindi difeso le chiusure delle sedi europee ricordando l'importanza di impegnarsi tutti "affinché l'Europa arrivi a realizzare la circolazione degli atti amministrativi, per cui una carta di identità di un cittadino italiano o un atto di nascita possano essere fatti anche presso la Repubblica federale tedesca".

Posto che la riforma della Farnesina è iniziata il 1° gennaio scorso, "troppo poco per esprimere un giudizio", Mantica ha ricordato che "per legge abbiamo presentato in Parlamento la ristrutturazione e aperto un dibattito, che è durato meno di quattro ore. Va benissimo, però se in quattro ore si discute la riforma del Ministero in Commissione vuol dire che la proposta è accettata e ampiamente motivata". Quanto all'apertura del Mae al confronto, il sottosegretario ha aggiunto: "abbiamo accettato comunque l'indagine conoscitiva e credo di poter dire, a nome del Governo, che c'è stata un'apertura. Abbiamo anche cominciato a fornire dei dati". Su questo fronte – dati e numeri – Mantica ha contestato la mozione quando scrive "Si produrrà così lo spostamento dalle sedi chiuse alle nuove sedi di competenza di centinaia di migliaia di pratiche": "nego che si spostino centinaia di migliaia di pratiche. Si sposteranno nel



senso fisico, perché si fa un trasloco degli archivi. Con questa frase si dà invece la sensazione che stiamo sfasciando le reti consolari".

Il sottosegretario ha infine annunciato la disponibilità ad accogliere la mozione con una riformulazione: "invece di mettere solo una data, collegare quella data alla realizzazione di quello che chiamiamo il progetto del servizio consolare a distanza, che ho cercato di spiegare prima, paragonabile all'home banking. Questo per rimarcare e sottolineare che l'obiettivo della ristrutturazione non è né la chiusura delle sedi né il risparmio, che è certamente importante - credo che nessuno di voi mi induca a spendere di più -, bensì l'informatizzazione della rete dei consolati, così da rendere possibile anche il servizio a distanza".

Troppi, però, 30 mesi, anche perché "tra 30 mesi l'attuale legislatura sarà terminata": Mantica ha quindi proposto questa riformulazione: "Impegna il Governo: a collegare il piano di razionalizzazione presentato dal Ministero degli affari esteri all'introduzione del sistema telematico dei "Servizi consolari a distanza", cui sono condizionati sino alla data del 31 marzo 2012 i provvedimenti di revisione della rete consolare non ancora formalmente deliberati dal Consiglio di amministrazione del MAE". In sostanza, ha spiegato, "fino al 31 marzo 2012 non ci sono più atti del Consiglio di amministrazione, non ci sono più chiusure, e comunque dopo quella data il servizio consolare a distanza dovrà essere pronto. Dirò di più. Se il servizio consolare a distanza non fosse pronto per quella data, si andrebbe oltre il 31 marzo 2012. L'obiettivo di fondo che sto tentando di spiegare al Parlamento e all'opinione pubblica è quello di aumentare l'efficienza dei servizi dei consolati attraverso l'uso degli strumenti che la tecnologia ci mette oggi a disposizione". Accolta, invece, la parte della mozione in cui si dispone di tenere conto dell'indagine conoscitiva.

In un primo momento Micheloni ha accettato la riformulazione proposta da Mantica "poiché ci sono delle importanti innovazioni che abbiamo richiamato anche nel testo della mozione" ma poi, nuovo testo alla mano, ha contestato la parte in cui si parla di "nuove delibere dell'amministrazione": "questa non è una moratoria perché ciò significa che le delibere assunte su Losanna, Liegi ed altri consolati vanno avanti lo stesso. Non cre-

do che lo spirito di collaborazione si possa chiedere fino a questo punto".

Mantica ha replicato sostenendo che da certi atti – come ad esempio la disdetta dell'affitto della sede di Losanna – non si può tornare indietro, anche perché "si tratta di decisioni assunte dal consiglio di amministrazione l'anno scorso" e "la tabella è a voi perfettamente nota". Quindi, "il Governo è tecnicamente impossibilitato ad accettare un ragionamento del genere".

Dopo una breve sospensione, chiesta da Filippi, il senatore Bettamio (Pdl) ha sintetizzato così le posizioni di tutti: va bene moratoria di 12 mesi invece di 30, ma nel frattempo il Governo deve chiarire come affrontare questi 12 mesi, se chiudendo le sedi già in calendario o fermarsi e ridiscuterne. Detto questo, per evitare un "frazionamento delle nostre opinioni su un tema che è possibile rivedere e, secondo me, rimediare senza differenziarsi", Bettamio ha chiesto un rinvio della decisione finale sulla mozione. Richiesta accolta da Micheloni "per permettere al Governo di portare degli atti formali per capire quali sono le decisioni diventate esecutive e di venirci a dire nei prossimi giorni come si può rispettare una moratoria. Sono allora formalmente d'accordo sul rinvio alla settimana prossima, chiedendo alla Conferenza dei Capigruppo di calendarizzare rapidamente questa discussione". Favorevole al rinvio anche Pedica per Italia dei Valori, la senatrice Giai per il Maie Filippi per la Lega.

Mantica ha replicato ancora per dire di "non poter accettare soltanto una dichiarazione verbale del senatore Micheloni perché l'amministrazione non prevale sulla politica. Vorrei ricordare che il piano è stato presentato il 9 giugno 2009, praticamente due anni fa. Abbiamo avuto occasione di discuterne molte volte e, se il consiglio di amministrazione del Ministero ha preso un certo provvedimento, ciò è avvenuto perché era in itinere un discorso politico che ha portato all'autorizzazione di quel provvedimento. Mi dispiace questo equivoco che porta al rinvio, che peraltro il Governo accetta, ma siamo di fronte a fatti amministrativi e vedremo ciò che è possibile fare. Francamente devo ricordare ancora al senatore Micheloni che la situazione sulla quale ci siamo impantanati nasce da un documento che il Governo ha consegnato non più tardi

di una settimana fa, nel momento in cui abbiamo trasmesso l'allegato del piano in corso e della relativa attuazione. In esso è contenuta una parte in cui si parla di "sedi oggetto di delibera di chiusura del consiglio di amministrazione" per ognuna delle quali viene specificato cosa si sta facendo. Quando ho scritto che è già stato comunicato l'atto di chiusura ed è stato ottenuto l'assenso dalle autorità di accreditamento, significa che di questo si è già parlato con la Repubblica federale tedesca con la quale, come il senatore Micheloni dovrebbe ricordare, siamo andati avanti diversi mesi a discutere di questo argomento. Quest'ultima, infatti, non accettava la dizione con la quale mantenevamo aperti alcuni uffici. C'è stata anche un'interruzione nei colloqui con la Repubblica federale tedesca, di cui è perfettamente informata tutta la comunità nazionale essendo perfino intervenuto il sindacato dei contrattisti a termine della Repubblica federale tedesca. È un processo che non è in corso da due giorni, bensì da mesi e che ha messo in moto un meccanismo sindacale e un movimento di persone con disdetta di contratti d'affitto e così via. Vedremo di trovare una soluzione, perché c'è la massima volontà del Governo di raggiungere un accordo. Comunque i termini della questione sono estremamente precisi e riguardano al massimo sei sedi, di due delle quali non si può nemmeno parlare perché il 1° luglio verranno chiuse. Ricordo che c'è anche un problema di trasloco, di trasporti, di adattamento degli uffici e che i meccanismi sono quindi piuttosto complessi. Il Governo, comunque, accetta la proposta di rinvio avanzata dal senatore Bettamio".

Il vicepresidente Chiti ha quindi chiuso la discussione: "le dichiarazioni di voto e la votazione sulla mozione avranno luogo in una prossima seduta. Una volta giunti alla conclusione della questione, che mi auguro sia positiva perché è importante che su certi temi vi sia una valutazione unitaria del Parlamento, la Conferenza dei Capigruppo deciderà sulla collocazione in calendario di questa mozione per la prossima settimana, essendosi espressi in tal senso tutti i Gruppi. È pertanto sufficiente che i Capigruppo riportino tale orientamento in sede di Conferenza. Rinvio pertanto il seguito della discussione della mozione in titolo ad altra seduta". (aise)

## UE: STOP ALL'AZIONE IN LIBIA SOLO CON CIVILI AL SICURO/ FRATTINI A COLLOQUIO CON CAPO GOVERNO TRANSITORIO JIBRIL

Roma- L'Ue è pronta ad adottare nuove sanzioni per impedire che gli introiti derivanti dalla vendita di gas e petrolio arrivino al regime di Gheddafi e per salvaguardare l'integrità territoriale della Libia; e riconosce il "contributo positivo" dato dalle azioni militari intraprese dalla coalizione per la protezione dei civili e ribadisce: il colonnello "deve andarsene immediatamente".

Sono questi alcuni dei passaggi principali delle conclusioni sulla Libia adottate oggi dal Consiglio europeo.

I leader dei 27 riconoscono che la riunione svoltasi a Parigi sabato scorso e che ha dato il via libera alle azioni militari della "coalizione dei volontari" ha dato un "contributo decisivo" all'applicazione della risoluzione 1973 dell'Onu. "Quando la popolazione sarà al sicuro e al riparo dalla minaccia di attacchi", si legge nelle conclusioni, "le operazioni militari termineranno".

L'Ue sottolinea il ruolo "cruciale" dei Paesi arabi e in particolare della Lega nell'implementazione della risoluzione 1973 e nella ricerca di una soluzione politica della crisi. L'Europa, insieme ai partner regionali, intensificherà gli sforzi per rispondere alla legittima domanda di democrazia del popolo libico e per avviare un dialogo con le parti tenendo conto della necessità di salvaguardare la sovranità e l'integrità territoriale della Libia.

Parallelamente, i 27 "sono pronti" ad adottare ulteriori sanzioni per impedire che gli introiti derivanti dalla vendita di gas e petrolio arrivino al regime di Gheddafi. In questa prospettiva i Paesi membri dell'Ue presenteranno opportune proposte al Consiglio di sicurezza. Ma l'Ue si è impegnata oggi anche a potenziare l'assistenza umanitaria, ricorrendo anche a mezzi navali, per una situazione che, specialmente in prossimità dei confini libici, resta motivo di "grande preoccupazione".

Soddisfatto per i risultati del vertice si è detto il premier italiano, Silvio Berlusconi, come pure la Farnesina, specie per il via libera al comando Nato delle operazioni per imporre sulla Libia la "no-fly zone". "Era esattamente quello che l'Italia chiedeva e anche se si tratta di un'intesa politica preliminare il nostro giudizio è certamente positivo perché", si osserva alla Farnesina, "si tratta di un comando unico che evita una moltiplicazione di comandi".

E in una lettera indirizzata al ministro Franco Frattini il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro della Farnesina e del corpo diplomatico a fronte delle "drammatiche vicende politiche che hanno sconvolto vari Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente", così come "l'immane



tragedia del terremoto in Giappone".

Proprio il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha avuto nel pomeriggio di ieri un cordiale colloquio telefonico con il capo del governo transitorio libico, Ibrahim Jibril, nel corso del quale ha ribadito il pieno sostegno dell'Italia agli sforzi per giungere ad un cessate il fuoco e alla fine delle violenze sui civili al fine di porre le premesse per l'avvio di un dialogo politico ed inclusivo di riconciliazione nazionale volto alla costruzione di una Libia democratica ed unita e per la ricostruzione economica e sociale del Paese.

Jibril ha espresso apprezzamento per l'impegno dell'Italia in favore del popolo libico anche attraverso le diverse iniziative umanitarie finora messe in essere, iniziative che l'Italia, ha rassicurato Frattini, continuerà a sviluppare in base alle necessità che si presenteranno.

L'Italia ha nelle ultime settimane consegnato beni alimentari e medicinali per la popolazione libica per circa 90 tonnellate.

Il ministro Frattini e Jibril hanno concordato di mantenere uno stretto raccordo tra l'amministrazione transitoria libica ed il governo italiano anche tramite la struttura consolare italiana a Bengasi.

Intanto l'Unione africana ha invitato i rappresentanti del regime di Muammar Gheddafi e dell'opposizione libica, a partecipare oggi a una riunione ad Addis Abeba, in Etiopia, per discutere del conflitto in corso, anche con esponenti di Stati arabi, dell'Unione europea e delle Nazioni Unite.

# SCOTTI

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN

AGRÍCOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

## Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)  
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina  
 giovani\_lucani@hotmail.com  
 lucanianelcuore@gmail.com



## Profughi a Palazzo, Vita: base per progetti di integrazione

*Per il consigliere del Psi "il Sud e la Basilicata sono la frontiera naturale dell'altra sponda del Mediterraneo"*

"L'accoglienza dei cittadini che fuggono dai Paesi Maghrebini non può essere in nessun modo in discussione. Semmai, ed ha fatto bene il presidente De Filippo a segnalare, per renderla efficace è necessario perseguire una sinergia e una cooperazione istituzionale tra Governo e Regioni, senza far trovare queste ultime di fronte al fatto compiuto in termini di scelte, ed inoltre per l'attuazione di programmi, a medio e lungo termine, di integrazione degli immigrati nei nostri territori e all'interno delle nostre comunità". A sostenerlo è il capogruppo del Psi in Consiglio regionale, Rocco Vita, sottolineando "l'esigenza che il Centro di Palazzo San Gervasio sia attrezzato al meglio per la dignitosa ospitalità del contingente di alcune centinaia di immigrati assegnato alla Regione Basilicata dal Ministero dell'Interno, specie facendo tesoro dell'esperienza e delle difficoltà che abbiamo vissuto negli ultimi anni proprio a Palazzo per la presenza di cittadini extracomunitari impiegati per la raccolta dei prodotti ortofruttili".

"Più in generale, l'ondata migratoria dai Paesi del Nord Africa verso l'Italia - aggiunge - è l'occasione per rilanciare il ruolo del Mezzogiorno e con esso della Basilicata di 'frontiera naturale' del bacino mediterraneo e dei Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo. In quest'ambito, devono trovare attuazione programmi e progetti di integrazione, come quello a cui hanno fatto anche



in questi giorni riferimento i socialisti, per l'accoglienza in piccoli e grandi comuni lucani di immigrati, quale risorsa umana al servizio dell'intera comunità locale e per arrestare lo spopolamento. La prospettiva mediterranea non si esaurisce, dunque, nella realizzazione della Zona

di Libero Scambio tra le due sponde che, peraltro, sconta incomprensibili ritardi che penalizzano l'economia meridionale e le spontanee dinamiche di integrazione della 'mesoregione euromediterranea', comunque in atto, ma deve diventare contaminazione tra diverse culture e tradizioni".

## Restauro castello di Melfi, soddisfazione di Pagliuca

*In risposta a un'interrogazione del consigliere regionale del Popolo della libertà, la Giunta regionale conferma gli impegni presi a favore dell'importante maniero federiciano*

Il Capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, Nicola Pagliuca, ha espresso "soddisfazione" in merito alla risposta a una sua interrogazione rivolta alla Giunta regionale in materia di "completamento del recupero e della valorizzazione del castello federiciano di Melfi". Il capogruppo del Popolo della libertà auspica dunque che "si possa in tempi rapidi ottenere il recupero totale della fruibilità del castello di Melfi, ritenendo che lo stesso rappresenti un grande attrattore culturale imprescindibile per il rilancio dello sviluppo turistico di Melfi e dell'intera Basilicata".

Pagliuca ricorda di aver presentato, nelle scorse settimane, "un'interrogazione al Presidente della Giunta regionale concernente il restauro ed il consolidamento delle mura e del castello di Melfi. Nell'interrogazione, il consigliere regionale chiedeva al presidente della Giunta, Vito De Filippo, di "adoperarsi affinché la Regione destini dei fondi aggiuntivi a quelli stanziati dalla Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici affinché si possa giungere non solo al consolidamento definitivo delle mura

ma anche ad interventi di restauro del castello".

"Attraverso l'ufficio Turismo del dipartimento Attività Produttive - fa sapere il consigliere regionale - la Giunta regionale ha oggi fatto pervenire la risposta scritta all'interrogazione in oggetto, attraverso la quale si conferma che l'importo previsto per i lavori di consolidamento, ancora in fase di esecuzione, è di • 200.000, e che allo stato attuale sono in corso i lavori di recupero per un importo di • 2.300.000,00 con un intervento programmato di completamento del recupero e valorizzazione del castello federiciano di Melfi dove l'ente attuatore è il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso un finanziamento con il quale è stato approvato il terzo atto integrativo all'accordo programma quadro per il settore dei Beni e Attività Culturali. Per eventuali nuovi interventi sulle mura di cinta, la Giunta si impegna a provvedere, qualora necessitassero, nuovi interventi in virtù di eventuali nuovi finanziamenti su programmi regionali e/o statali".

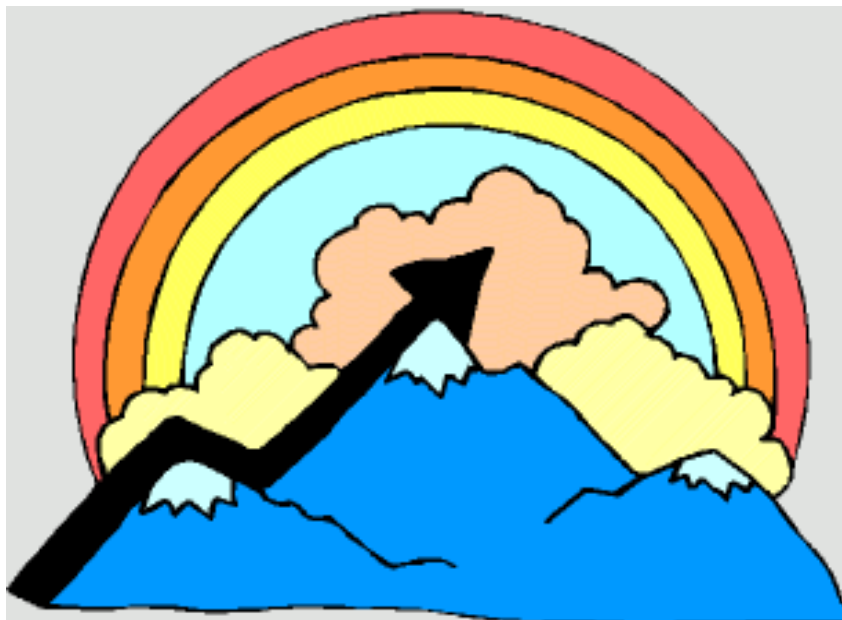


## Napoli (Pdl): pretestuoso parlare di sviluppo

*Il consigliere regionale del Pdl, in merito alle dichiarazioni di De Filippo in occasione della Mostra delle Regioni che si tiene a Roma, afferma: “il nostro Presidente non perde occasione per rappresentare un’immagine fantasiosa della Basilicata”*

“Quando De Filippo afferma che la nostra regione è ‘portatrice di sviluppo’ viene da chiedersi – sostiene Napoli - a quale sviluppo si riferisce considerato che, in tema di occupazione, ricerca, crescita economica, il nostro territorio è fanalino di coda rispetto al resto dell’Italia. Per mutare questa situazione, in Basilicata si dovrebbe attuare una nuova politica in grado di rendere la nostra regione competitiva e divenire esempio di un Sud che vuol riscattare la sua posizione di indubbia inferiorità. Per fare ciò – aggiunge - occorre dare uno scossone che vada a sovvertire l’attuale situazione, scavalchi le fantasie del presidente De Filippo e ponga le basi per incidere concretamente sulla realtà, a partire da quella quotidiana”.

“Occorre, innanzitutto, abbandonare la logica dell’improvvisazione e cominciare a programmare in modo da realizzare quei progetti e quelle infrastrutture capaci di garantire la crescita nel tempo. E’ giunto il momento di scardinare – prosegue Napoli - quel sistema clientelare che non ha mai consentito alla nostra regione di crescere e che oggi ci fa vivere di sole speranze che ben si sposano con le affermazioni del governatore regionale. Se si guarda con attenzione alla realtà, non ci si può permettere di affermare che la classe dirigente, di cui egli stesso fa parte, è ‘portatrice di sviluppo’. Crescita dell’economia, miglioramento delle condizioni generali del territorio sono pura utopia e sono termini utilizzati impropriamente nel lingua-



ggio politico del centro - sinistra che vorrebbe continuare a convincere la popolazione di essere ‘il giusto’ per la Basilicata. Le condizioni socio-economiche di gran parte dei lucani, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti, e gli stessi cittadini hanno l’intelligenza per individuare le cause di tanto degrado. I dati statistici continuano a dimostrare che il nostro territorio non cresce, continuiamo inermi ad assistere al fenomeno dell’emigrazione per la carenza di lavoro e scontiamo una miseria sempre più diffusa e in aumento per l’incapacità di governare. I giovani che van-

no via – conclude Napoli - e in Basilicata lo fanno in tanti, sono una sconfitta per la politica regionale ed è presuntuoso parlare di uno sviluppo che non c’è. Senza le giovani generazioni non c’è futuro e la Basilicata ha un tasso di anzianità, con tutto il rispetto dovuto alla terza età che continua a dare il suo contributo ad una società, comunque in condizioni di grave difficoltà, talmente elevato che diviene pretestuoso parlare di crescita economica mancando quelli che dovrebbero esserne i protagonisti”.

## Pittella (Pd) su profughi a Palazzo San Gervasio

*Il consigliere del Pd afferma: “raccoliamo l’appello del Capo dello Stato, ma è indispensabile non creare conflitti sociali”*

“In merito alla decisione da parte del Governo nazionale di realizzare una tendopoli a Palazzo San Gervasio per ospitare 600 profughi provenienti dal Nord Africa – dice Pittella - ritengo indispensabile lo si faccia nella piena collaborazione con la Regione e le comunità locali evitando di generare tensioni sociali già viste a Lampedusa. Siamo convinti – aggiunge - che dare accoglienza ai profughi sia una priorità ed una indiscutibile volontà delle comunità di tutta la Basilicata, accogliendo favorevolmente l’appello del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ma è altresì vero che per farlo occorre, come ha già dichiarato il presidente De Filippo, condivisione e collaborazione degli Enti coinvolti. Ritengo, infatti, che la scelta di Palazzo San Gervasio non rappresenti la migliore delle soluzioni possibili, poiché da un lato occorre che i profughi vivano condizioni accettabili di permanenza, dall’altro occorre tranquillità e sicurezza per le popolazioni

locali”.

“Credo – prosegue Pittella - che ammassare tante persone in un unico punto possa essere destabilizzante e creare situazioni di criticità per ciò che riguarda la sicurezza e la salute pubblica, mentre distribuirle su tutto il territorio regionale poteva rappresentare una soluzione meno invasiva e più gestibile. La solidarietà e le azioni di salvaguardia e ristoro di una popolazione in fuga non si realizzano con la ghettizzazione e con la creazione di tensioni sociali con i territori interessati, ma aprendo il dialogo con gli Enti se veramente si vogliono risolvere la difficoltà che viviamo senza creare inutili allarmi sociali. Sono certo – conclude Pittella - così come ha ribadito il Presidente della nostra Regione, che la Basilicata ed il suo popolo saranno lieti di offrire ai profughi vera accoglienza, vera solidarietà, e vera umanità, caratteristiche che da sempre ci contraddistinguono”.